

Quaderni luav. Ricerche AP

Giorgio Danesi

**Il progetto del limite.
Tempo, materia e monumento
nell'opera di Andrea Bruno**

Collana “Quaderni luav” dell’Università luav di Venezia

Linea editoriale “Quaderni luav. Ricerche Archivio Progetti”
a cura di Sara Marini, Università luav di Venezia

Comitato scientifico

Caterina Balletti, Università luav di Venezia
Alessandra Bosco, Università luav di Venezia
Stamatina Kousidi, Politecnico di Milano
Giovanni Marras, Università luav di Venezia
Eduardo Roig, Universidad Politécnica de Madrid
Massimo Santanicchia, Iceland University of the Arts

Progetto grafico

Centro Editoria Pard, Infrastruttura di Ricerca Ir.Ide
Dipartimento di Culture del progetto, Università luav di Venezia

Il progetto del limite. Tempo, materia e monumento nell’opera di Andrea Bruno

Giorgio Danesi
ISBN 979-12-5953-174-2
Prima edizione: ottobre 2025

Immagine di copertina

Castello di Rivoli, Manica Lunga, pavimentazione in resina cementizia con l’innesto in ottone che segnala: “Questo segno indica il limite che avrebbe dovuto raggiungere la reggia ideata da Filippo Juvarra per Vittorio Amedeo II nel 1713”. Ph. Giorgio Danesi, 2024

Anteferma Edizioni Srl, via Asolo 12, Conegliano, TV
Stampa: Digital Team, Fano, PU

Copyright: Opera distribuita con licenza CC BY-NC-ND 4.0 internazionale

Ricerca condotta nell’ambito dell’assegno di ricerca post-doc *Il progetto del limite. Tempo e monumento nell’opera di Andrea Bruno*, Università luav di Venezia, a.a. 2022/23, grazie al protocollo di intesa sottoscritto da Fondazione Venezia e Fondazione Universitaria luav.
Responsabile scientifico: Sara Di Resta. Referente scientifico Archivio Progetti: Serena Maffioletti. Assegnista: Giorgio Danesi.

Università luav di Venezia – Archivio Progetti

Giovanni Marras (*referente per l’Archivio Progetti*)
Teresita Scalco (*responsabile del servizio Archivio Progetti*)
Staff: Sabina Carboni, Anna Casagrande Zennaro, Antonella D’Aurelio,
Alessia Grande, Marco Massaro, Michele Ridolfi
Commissione scientifica: Giovanni Marras (*coordinatore*), Fiorella Bulegato,
Gabriella Liva, Marzia Marandola, Gundula Rakowitz, Teresita Scalco

Indice

4 *Presentazione*
Giovanni Marras

8 *Presentazione*
Serena Maffioletti

12 *Presentazione*
Andrea Pane

16 *Introduzione*
Sara Di Resta

Il progetto del limite

20 *Premessa*

30 *Cultura, pensiero, influenze*

62 *Il tempo-limite: conservazione e trasformazione*

120 *Lo spazio-limite: interventi per la preesistenza*

248 *Conclusioni*

255 Bibliografia

267 Bibliografia generale

273 Archivi

275 Biografia

Giovanni Marras*

Presentazione

Dal 2019 l'Università Iuav di Venezia ha iniziato ad accogliere il *corpus* documentale dell'archivio di Andrea Bruno, che oggi costituisce il primo nucleo dell'omonimo Fondo presso l'Archivio Progetti – ai primi due versamenti di disegni e modelli a opera di Serena Maffioletti è seguita la migrazione dell'archivio digitale e a breve sarà completato il trasferimento dei materiali ancora presenti nello studio di Torino. L'Archivio Progetti, oltre a implementare l'ordinamento e la catalogazione del Fondo, ha avviato subito azioni di valorizzazione di questo patrimonio documentale di rilevante interesse per l'architettura. Tra queste il lavoro di Giorgio Danesi raccolto in questo volume che esplora una serie di opere notevoli di Andrea Bruno focalizzando «l'indagine sui fondamenti e sui principi [...], partendo dai riferimenti culturali e identificando matrici comuni nelle scelte progettuali». Nella sua ricerca Giorgio Danesi non si ferma all'identificazione dei riferimenti culturali e delle fonti bensì, penetrando nella meccanica compositiva dei progetti, «indaga il ruolo del limite nelle opere dell'architetto torinese [...] dedicate al restauro dei monumenti», sviluppando riflessioni teoriche sui progetti e sul suo approccio didattico alla disciplina del restauro.

Se è vero che all'inizio del secondo millennio *costruire nel costruito* (Moneo, 2007) sembra essere la condizione progettuale prevalente per gli architetti, l'opera progettuale di Andrea Bruno oggetto di queste pagine, oltre a presentarsi con un valore profetico rispetto alla mutata consapevolezza del nostro tempo nei confronti degli edifici del passato, rappresenta un riferimento imprescindibile per chi intenda occuparsi della valorizzazione e conservazione dell'architettura storica.

L'opera di Andrea Bruno contribuisce a consolidare una certa consapevolezza *culturale* che induce a preservare «il senso di continuità della memoria», dando nuovo impulso a una prassi abituale prima dell'affermarsi di quel *culto moderno dei monumenti* che ha caratterizzato il secolo scorso. Interrogarsi sul senso di continuità della memoria induce a riconsiderare la questione del tempo in rapporto ai differenti aspetti della vita di un edificio. Data quindi per superata la considerazione ingenua, attribuita da Giuseppe Samonà a certa semiologia, che «l'architettura [...] e

* Referente scientifico Archivio Progetti, Università Iuav di Venezia.

gli oggetti non comunicano, ma funzionano» (Samonà, 1978) sembra più che mai attuale l'idea, che al di là del valore d'uso, la possibilità di *più vite* in un edificio, sia quindi funzione di una condizione limite di durata e reversibilità delle sue parti costitutive, subordinata alla presenza di forme significanti più o meno stabili e di un valore iconico ancora capaci di esprimersi nel presente. Il riconoscimento di questa sorta di *forma-limite* in un manufatto determina in qualche modo un quadro preliminare di valori costruttivi e di memoria su cui modulare le azioni del progetto.

Quindi se è vero che «La vita degli edifici si fonda sulla loro architettura, sulla permanenza dei loro tratti formali più caratteristici, e benché possa sembrare un paradosso, è tale permanenza ciò che permette di apprezzarne i cambiamenti» (Moneo, 2004), le architetture e i progetti di Andrea Bruno, che non si cristallizzano in metodologie schematiche e ripetitive, di volta in volta si formalizzano a partire da teorie *caso per caso*.

Giorgio Danesi ben evidenzia quanto nell'opera di Bruno «il concetto di limite come strumento di intervento sull'architettura storica e, in qualche caso, come dichiarata presa di distanza dall'antico» abbia come conseguenza non tanto «la reiterazione di forme o schemi compositivi, ma una coerenza di pensiero nell'interpretazione delle preesistenze e nell'impostazione dei percorsi progettuali a esse dedicati».

Quello di Andrea Bruno sembra essere un modo pienamente corrispondente a quell'attitudine – che Manfredo Tafuri riconosceva in Carlo Scarpa – quanto mai sensibile ad «accettare la discontinuità del tempo storico, ad operare su di esso, a *lavorarlo* attraverso successive costruzioni» in un gioco «libero all'interno di una salda lettura dei testi» (Tafuri, 1984). Un modo di concepire il progetto di restauro sulle preesistenze nella linea di una certa *tradizione italiana*, già pienamente manifesta nella matrice *contestualista* del razionalismo (Ertlin, 1991) ai suoi esordi, destinata a ripresentarsi con nuovo impulso e differenti tratti nelle opere dei BBPR, di Franco Albini, di Ignazio Gardella, di Carlo Scarpa e di molti altri.

L'approccio progettuale di Andrea Bruno, insofferente ai limiti tra discipline, in cui la composizione architettonica e urbana, il restauro, la museografia, il design, la tecnica delle costruzioni, si integrano, evidenzia la necessità di anteporre il momento del progetto di una nuova vita dell'architettura alle azioni di mera conservazione del manufatto.



QUESTO SEGNO INDICA IL LIMITE

24,00 euro



9 791259 531742

Spazio di relazione tra antico e nuovo, luogo di tensione tra conservazione e trasformazione, il limite (*limes*) è al centro del percorso ermeneutico alla base della ricerca dedicata all'opera di Andrea Bruno. Attraverso documenti d'archivio, sopralluoghi e confronti diretti, il volume approfondisce alcuni tra gli interventi più significativi che l'architetto restauratore dedica al costruito storico, in un percorso lungo oltre cinquant'anni tra Europa e Medio Oriente.